

uno che controlla i mass media: crea immagini attraenti, sa gestire gli stati emotivi della gente. Un uomo di successo a cui la gente sta intorno, perché nel suo successo tutti si vedono esaltati e tutti si proiettano in lui con un'esaltazione «mistica»: «*Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata grande!*». E la gente tende a riprodurre questo atteggiamento di consumismo spettacolare anche nei confronti di Filippo.

Potenza e denaro nella testa di Simone sono due termini che vanno a braccetto. Chi ha il denaro ha potere e vuole il potere, e viceversa a chi ha il potere arriva il denaro: il mondo procede per meccanismi ben consolidati.

Anche il modo di procedere degli apostoli segue una logica precisa: la gratuità va insieme all'umiltà, alla complementarietà degli uni con gli altri, senza rivalità, in uno stile di servizio. C'è una prima fase nella quale la prassi messianica si presenta con la sua capacità di compiere segni eccezionali, miracoli, guarigioni. Sembra proprio che il Signore e gli apostoli siano le persone di cui c'è bisogno per risolvere i guai dell'umanità.

All'inizio queste due logiche si possono anche confondere, però prima o poi ci sarà lo scontro sulla gratuità e non ci sarà più possibilità di intesa. Certo il Signore ci aiuta, ma qual è la logica che muove la nostra esistenza? Se è quella dell'arraffare la vita, di avere successo e potere... il Signore ci deluderà di certo, prima o poi.

In un primo momento la gente aderisce al vangelo perché pensa che sia un analgesico più forte, una formula segreta per non soffrire, perché le cose le vadano bene. Quando ha dei problemi va a pregare nei santuari famosi e cerca gli uomini e le donne che godono fama di taumaturghi, come Simone. Ed economicamente intorno a questi santuari si crea un giro d'affari notevolissimo, che fa gola a molti!

La salvezza invece viene come dono. L'evangelizzazione è la manifestazione del dono gratuito di Dio, e laddove si manifestano doni gratuiti si può dire che lì è avvenuta l'evangelizzazione.

Filippo agisce, ma non in modo solitario: manda notizie a Gerusalemme e da Gerusalemme vengono inviati Pietro e Giovanni. Filippo introduce in una dinamica battesimale, Pietro e Giovanni completano l'opera: ecco una Chiesa che agisce nella complementarità dei carismi. Il vero evangelizzatore è colui che fa un tratto di cammino con una persona e poi fa intervenire altri nel cammino di formazione, non è totalizzante, mette in moto una dinamica ecclesiale.

Le parole di Pietro (At 8,20-23) in risposta alla richiesta di Simone sono tra le più dure del Nuovo Testamento, proprio perché c'è in ballo qualcosa di molto importante, un equivoco pericoloso. Ma anche in questo caso c'è la possibilità del perdono: «*Pentiti [...] prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero*». Anche per uno come Simone dunque c'è speranza.

La sua reazione però, espressa al v. 24, non è molto chiara, perché si muove ancora nella logica della paura: «*Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto*». Più che chiedere perdono, vuole evitare la dannazione. Come giustamente ha notato qualche esegeta, quella di Simone è la paura di fronte a un mago più forte e a una magia più potente.

## Catechesi adulti

6 novembre 2023

### *In principio un gesto gratuito (At 8,1 – 25)*

Quando ancora Paolo non lo sapeva, c'era dunque qualcuno che gli stava venendo incontro, che pregava per lui e offriva la sua vita per lui: è il primato della gratuità dell'azione del Signore rispetto a ogni nostra azione. Giovanni dice nella sua prima lettera: «*In questo sta l'amore, nel fatto che Dio ci ha amati per primo*» (1Gv 4,10). Paolo potrebbe dire qualcosa di analogo. All'inizio c'è la gratuità, un gesto che non comporta nessuna relazione di scambio.

Paolo e Stefano erano su fronti opposti: uno tra i persecutori, l'altro tra i perseguitati. Saulo era tra quelli che volevano la morte di Stefano, Stefano era tra quelli che volevano la vita di Saulo. Saulo era tra quelli che credevano di essere giusti e condannavano in nome della giustizia. Stefano invece era tra quelli che a causa della giustizia di Dio salvavano.

Sono due giustizie a confronto: la giustizia di Saulo custode intransigente e geloso e la giustizia misericordiosa, benevola, che non risponde al male con il male, che vince il male con il bene, che vince il nemico «*accumulando su di lui carboni ardenti*», come Paolo scriverà in una sua lettera (Rm 12,20), cioè con un fuoco d'amore che pian piano scioglie il cuore duro del nemico.

### **LA GRAZIA DI INCONTRARE UN UOMO DI DIO**

Ognuno dovrebbe rintracciare quali persone al principio del suo cammino di fede hanno fatto il primo passo verso di lui, per scoprire nei confronti di chi è per sempre debitore. Soltanto quando recuperiamo questo inizio, ci poniamo nella verità. Chi ha pregato per me, chi mi ha benedetto quando io maledicevo? Chi mi si è fatto vicino quando io non mi interessavo? Un nonno, una nonna, un genitore, un educatore, un prete, una suora, un amico...? Chi mi è venuto incontro e mi ha annunciato la buona notizia, ha preso a cuore la mia vicenda e ha pregato, ha sofferto, forse ha offerto la sua vita per la mia? Tante volte chiediamo: «Quando ti sei avvicinato al cristianesimo?». Ma dovremmo piuttosto dire: «Quando il cristianesimo si è avvicinato a te? Quando la Chiesa, in una delle sue tante manifestazioni, ti si è fatta vicina?».

Ciascuno di noi viene raggiunto dalla vita cristiana, dalla vita vera, che è quella in Cristo, grazie a una serie di persone.

C'è una storia che ci precede e ci genera, siamo generati alla fede dal popolo di Dio, dalla santa madre Chiesa che inizia con Abramo e con Sara. Questo vale in senso generale, poi ci sono persone concrete che sono state strumento, matrici che hanno permesso questa nascita. È difficile ritrovare nella memoria i momenti iniziali: a volte si perdono e si confondono con il latte che abbiamo succhiato, ma certamente all'inizio c'è stato un annuncio, un gesto, un fatto gratuito. Saulo che imperversa e in furia sembra irresistibile, e invece resiste poco a un gesto di gratuità.

Non è difficile che la gente si converta, è difficile fare gesti di vera gratuità! È difficile amare il nemico, ma quando il nemico si sente amato cede.

La forza di Stefano non è visibile, non è secondo criteri di logica umani, è la grandezza del chicco di frumento, in cui è sempre difficile sperare.

### **L'EVANGELIZZAZIONE PROCEDE A MODO SUO!**

A partire dal v. 3, quello che viene detto di Stefano investe tutta la comunità cristiana: «*Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio*».

Questa persecuzione costringe la gente a scappare da Gerusalemme e a disperdersi. Ma proprio questa dispersione sarà l'occasione per cui la testimonianza su Gesù, l'annuncio della buona notizia, si diffonderà in altre regioni.

Noi facciamo convegni sofisticatissimi sull'evangelizzazione, elaboriamo strategie raffinate, ma Luca ci racconta candidamente che il vangelo ha continuato a diffondersi grazie a una persecuzione che ha costretto la gente a sfollare da Gerusalemme e a raccontare così quello che aveva nel cuore!

La missione nasce non da uno slancio eroico, non è programmata e non c'è nessuna strategia pastorale. Anzi, proprio quello che nessuno avrebbe voluto diventa strumento nelle mani del Signore per arrivare in altre regioni e per cominciare a far crescere la comunità cristiana fino agli estremi confini della terra.

Le difficoltà metteranno in moto fatti nuovi: è la legge del mistero pasquale, capace di trasformare la morte in vita. Quando le cose sono vissute secondo questo mistero, sicuramente c'è una crescita inoppugnabile, solida, perché soltanto Dio può cambiare la maledizione in benedizione. Quando la crescita della comunità è in funzione dei piani dell'apparato religioso, è fragile perché è opera nostra, segue criteri mondani.

Questi fuggitivi - e quindi inevitabilmente fragili e poveri (scoppiata la persecuzione non avranno certo avuto il tempo di vendere i loro beni in modo oculato) - diventano una comunità di persone che devono bussare alle porte e chiedere a parenti, amici, conoscenti ed estranei alloggio e lavoro. Scappano al nord e poi al sud, prima dai più vicini - dagli eretici samaritani! - poi dai proseliti, fino ad arrivare ai pagani veri e propri. Intanto parlano di Gesù, del loro attaccamento alla sua persona, della loro convinzione che fosse lui il Messia di Israele, il Salvatore del mondo. Così la buona notizia si diffonde.

Leggere queste pagine degli Atti è imbarazzante, perché, ripercorrendo ciò che è successo agli inizi, i nostri schemi vanno in crisi, le nostre strategie e scusanti non reggono! La Chiesa si diffonde mentre è dispersa per il paese, seminata dal Signore nei solchi della storia e della geografia, niente di più.

### **POTENZA DIVINA SIMILVERA E POTENZA DIVINA AUTENTICA**

Un altro dittico che Luca ci presenta è quello di Simone e Filippo.

Ci sono molte analogie nella descrizione del successo di Simone e quello di Filippo, in questo brano così attentamente costruito intorno ad alcune parole chiave (prestare attenzione, sbalordire, segni, potenza grande...), ma anche differenze significative.

Simone fa grandi prodigi come Filippo, la gente strabilia per l'uno e per l'altro, ma nel caso di Filippo si dice che la gente prestava attenzione a ciò che diceva, invece di Simone si dice che prestavano ascolto «*a lui*». Simone dunque è uno che accentra l'attenzione su di sé, quello che fa è in funzione del suo successo personale. Filippo invece richiama l'attenzione sul contenuto del suo messaggio.

È una prima caratteristica dell'evangelizzazione: Filippo ha certamente un ruolo importante, ma è il vangelo che cresce. La parola di Dio ha una sua forza intrinseca: non è Filippo che converte i cuori, ma la grazia di Dio.

Anche da questo brano si capisce cosa è quell'«*essere testimoni di me*» di cui parlava Luca all'inizio degli Atti (1,8): Filippo è testimone di Gesù, della gratuità dell'opera salvifica del Signore. Simone invece non rimanda a nessuno e anche se la gente dice: «*Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande*» (8,10), in realtà quest'uomo è al servizio solo di se stesso, usa dei suoi carismi in funzione di sé: da qui nasce il peccato che da lui prende nome, la simonia. La simonia è un fatto complesso però, che non può ridursi al commercio di oggetti sacri: a essa infatti Luca contrappone la gratuità. Simon mago, per quanto fosse stato evangelizzato, per quanto fosse devoto e «praticante», non ha messo a fuoco la qualità essenziale del vangelo, ovvero il disinteresse, la gratuità con cui il Signore e i suoi amici conducono avanti l'opera della salvezza.

La gratuità non è un accessorio dell'evangelizzazione; non è riservata a qualcuno che si può permettere il lusso di non chiedere soldi alla gente perché ha alle spalle una potente organizzazione che gli permette di campare sicuro. La gratuità fa parte essenziale del modo di vivere del discepolo, come di quello del suo maestro, e investe tutti i campi della vita: gratuito è non solo chi non lega fatti di denaro all'annuncio della buona notizia, ma è un modo ampio di relazionarsi che prescinde dalla ricerca del contraccambio. La gratuità evangelica è profondamente legata alla libertà e alla mobilità: Filippo lascia il campo a Pietro e Giovanni, mettendosi da parte senza problemi.

Luca ci mostra questo episodio emblematico di Simone perché ha ben presente che anche tra gli aderenti al vangelo può permanere una logica commerciale, benché travestita religiosamente. La religione spettacolare è quella che vuole Satana. Non è un caso che la richiesta di Simon mago - «*Date anche a me questo potere*» - suona come quella che Luca ha messo in bocca al tentatore: «*Darò a te questo potere*» (Lc 4,6).

La ricerca del potere è imparentata con la dinamica malvagia, satanica, di fiele amaro, di lacci d'iniquità. Le due espressioni «*fiele amaro*» e «*lacci d'iniquità*» richiamano rispettivamente Dt 29,17-18 e Is 58,6. Il Signore agisce secondo la logica opposta, quella del servire, del donarsi gratuitamente, di mettersi ai piedi degli apostoli. Queste due logiche non possono mai incontrarsi.

### **LE DUE VIE**

Simone è l'uomo dell'apparire, il padrone delle immagini; oggi forse sarebbe